



Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus



Milano Civica
Scuola di Musica

15 maggio 2015
Palazzo Giustinian Lolin

Guillaume Du Fay & Gilles Binchois

due giganti a confronto

in collaborazione con



**Ensemble di Musica Medievale
della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano**

GIULIA GRATA, *voce*

JUNG MIN KIM, *voce, liuto*

KAIRI KOSK, *voce, organo portativo*

SARA MANCUSO, *arpa, organo portativo, claviciterio*

JONATAS LUIS MONTEIRO, *voce, organo portativo*

CHIARA PEDERZANI, *voce, organo portativo*

JENNIFER TALAVERA, *voce*

CLAUDIA CAFFAGNI, *liuto, direzione*

Guillaume Du Fay & Gilles Binchois due giganti a confronto

Guillaume Du Fay (1397-1474) e Gilles Binchois (ca.1400-1460) sono senza dubbio due figure emblematiche di quella tradizione musicale franco-borgognona che si diffuse in Italia nella seconda e terza decade del Quattrocento. Coetanei e provenienti dalla stessa area geografica (da Cambrai il primo, da Mons il secondo, nell'attuale Belgio) ebbero sicuramente occasione di conoscersi: il primo incontro documentato sembra essere quello avvenuto a Chambéry, presso la corte dei Savoia nel 1434, in occasione della festa di matrimonio tra il duca Louis e Anna de Lusignan, principessa di Cipro. Di questo incontro si ha una vivida testimonianza nel poema *Le champion des dames* di Martin le Franc (1441ca.), che riporta anche un ritratto dei due compositori: Du Fay a fianco di un organo portativo, Binchois con la mano sinistra posata su un'arpa.

Le composizioni profane appartenenti alla prima fase della carriera dei due musicisti sono accomunate dalla loro presenza in un manoscritto cartaceo – oggi conservato alla Bodleian Library di Oxford – compilato attorno al 1434 in Italia, molto probabilmente a Venezia. L'inclusione delle composizioni di Du Fay in questa silloge non stupisce considerando che, seppur con qualche periodo di assenza, egli è vissuto in Italia tra il 1420 e il 1436, anno in cui compose il celebre mottetto per la cerimonia di consacrazione della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze. Non è un caso infatti che la sua produzione musicale di questo periodo sia presente in molte altre fonti italiane coeve.

Diverso invece il caso di Binchois della cui presenza in Italia non vi è alcuna traccia documentata, mentre regolare è la testimonianza del suo ruolo di cantore presso la cappella musicale della corte dei Duchi di Borgogna, e di segretario di corte. Tuttavia, è un dato di fatto che ben ventotto sue composizioni profane, alcune delle quali *in unicum*, siano state copiate nel codice veneto sopraccitato: come siano arrivate in Italia, è difficile stabilirlo. Potrebbe trattarsi di un segnale tangibile della fama di cui, già in giovane età, Binchois godeva fuori dai confini della sua patria; fama che continuerà ad avere anche molti decenni dopo la sua morte.

Confrontando la produzione musicale dei due compositori inclusa nel codice di Oxford, emergono evidenti da un lato l'eclettismo musicale di Du Fay dall'altro la maggior uniformità stilistica e di generi di Binchois. Di Guillaume Du Fay si trovano ballate e canzoni in stile e lingua italiana, *ballades*, *rondeaux*, *virelais*, *chansons*, alcune delle quali con le voci a canone e *chansons* politestuali. L'impressione che ne emerge è che in Du Fay si vogliano esplorare tutte le possibilità stilistiche offerte dai vari generi italiani e francesi in uso all'epoca, talvolta nella rottura degli schemi precostituiti dalla tradizione, sia dal punto di vista della struttura poetica sia da quello più strettamente musicale. Anche i contenuti poetici dei testi sono i più vari. Di Gilles Binchois al contrario, salvo rarissime eccezioni, sono presenti solo *rondeaux*, genere poetico musicale che diventerà la forma tipica del XV secolo. La struttura metrica prevalente è l'ottonario e la mensura musicale - con l'eccezione di un *rondeau* – è sempre *in tempus perfectum* e *prolatio minor* (moderno 3/4). Dal punto di vista testuale, Binchois rimane strettamente legato ai temi cortesi e affida il testo alla voce del canto, attribuendo sempre alle due linee di tenor e contratenor la funzione di accompagnamento strumentale. Viceversa in riferimento al ruolo del testo, Du Fay dimostra ancora una volta maggiore libertà e sperimentazione.

Claudia Caffagni



Miniatura del XV secolo: Guillaume Dufay e Gilles Binchois

Guillaume Du Fay

(1397-1474)

Passato è il tempo omai di quei pensieri - ballata (ff. 133v-134)*Par droit je suis bien complaindre et gemir* - rondeau (ff. 18v-19)**Gilles Binchois**

(1400ca.-1460)

De plus en plus se renouvelle - rondeau (f. 67v)**Guillaume Du Fay***Se la face ay pale* - ballade (ff. 53v-54)**Gilles Binchois***Amours et souvenir de celle* - rondeau (f. 72)**Guillaume Du Fay***La belle se siet au piet de la tour* - chanson (f. 31)*Je me complains piteusement* - ballade (f. 18)**Gilles Binchois***Jamais tant que je vous revoye* - rondeau (ff. 9v-10)**Guillaume Du Fay***Mon cher ami qu'avez vous empensé* - ballade,(f 134v)**Gilles Binchois***Triste plaisir et douleureuse yoie* - rondeau (f. 56v)*Amoreux suy et me vient toute joye* - rondeau(f. 82)**Guillaume Du Fay***Ma belle dame souverainne* - rondeau (f. 140v)*Ma belle dame je vous pri* - rondeau (f. 139v)*Resvelons nous resvelons amoureux* - rondeau (f. 34v)

Fonte musicale

Oxford, Bodleian Library, MS. Canon. Misc. 213

Passato e il tempo omaj di quei pensieri / che mi solea tuor pace / e hor forte mi spiace, / tal che mi diede già longi martiri. / Ancor più mi tormenta il grande errore / che m'ha conduto a tanta extrema vita. / Se amato avesse cosa di valore, / seria mia pena con men doglia usita. / Però convegno al tutto far partita / Dal passato piacere. / È 'n questo provvedere / perder lietate e rinnovar sospiri. / Passato e il tempo omaj di quei pensieri / che mi solea tuor pace / e hor forte mi spiace, / tal che mi diede già longi martiri.

Par droit je puis bien complaindre et gemir / Qui sui esent de liesse et de joye. / Un seul confort ou prendre ne scaroye, / Ne scay comment me puisse maintenir. / Raison me nuist et me veut relenquir, / Espoir me fault, en quel lieu que je soye: / Par droit je puis bien complaindre et gemir / Qui sui esent de liesse et de joye. / Dechassieés suy, ne me scay ou tenir, / Par Fortune, qui si fort me gueroye; / Anemis sont ceus qu'amis je cuidoye, / Et ce porter me convient et souffrir. / Par droit je puis bien complaindre et gemir / Qui sui esent de liesse et de joye. / Un seul confort ou prendre ne scaroye, / Ne scay comment me puisse maintenir.

A buon diritto posso piangere e gemere / Perché sono privo di felicità e gioia. / Un sol conforto non saprei dove prendere, / Non so come io possa sopravvivere. / Ragione mi fa torto e mi vuole abbandonare, / Speranza mi vien meno, dovunque io sia: / A buon diritto posso piangere e gemere, / Perché sono privo di felicità e gioia. / Sono bandito, non so dove andare, / da Fortuna, che tanto aspra mi avversa; / nemici sono quelli che credevo amici, / E questo io devo sopportare e subire. / A buon diritto posso piangere e gemere, / Perché sono privo di felicità e gioia. / Un sol conforto non saprei dove prendere, / Non so come io possa sopravvivere.

De plus en plus se renouvelle, / Ma douce dame gente et belle, / Ma volonté de vous veir. / Ce me fait le tres grant desir / Que j'ai de vous ouir nouvelle. / Ne cudiés pas que je recelle, / Comme a tous jours vous estes celle / Que je vueil de tout obeir. / De plus en plus se renouvelle, / Ma douce dame gente et belle, / Ma volonté de vous veir. / Helas, se vous m'estes cruelle, / J'auroie au cuer angoisse telle / Que je voudroie bien morir, / Mais ce seroit sans desservir, / En soustenant vostre querelle. / De plus en plus se renouvelle, / Ma douce dame gente et belle, / Ma volonté de vous veir. / Ce me fait le tres grant desir / Que j'ai de vous ouir nouvelle.

Più e più si rinnova, / mia dolce dama, gentile e bella / la mia voglia di vedervi. / Questo mi fa il gran desiderio / Ch'ho di udir da voi novella. / Non crediate che io v'inganni, / poiché sempre voi siete colei / cui voglio ubbidire in tutto. / Più e più si rinnova, / mia dolce dama, gentile e bella / la mia voglia di vedervi. / Ahimé, si mi foste crudele, / Avrei in cuore angoscia tale, / che vorrei proprio morire, / Ma ciò sarebbe senza cessare di servirvi, / sostenendo la vostra contesa. / Più e più si rinnova, / mia dolce dama, gentile e bella / la mia voglia di vedervi. / Questo mi fa il gran desiderio / Ch'ho di udir da voi novella.

Se la face ay pale, / La cause est amer, / C'est la principale, / Et tant m'est amer / Amer, qu'en la mer / Me voudroye voir / Or, scet bien de voir / La belle a qui suis / Que nul bien avoir / Sans elle ne puis / Se ay pesante malle / De dueil a porter, / Ceste amour est male / Pour moy de porter; / Car soy deporter / Ne voul't devouloir, / Fors qu'a son vouloir / Obeisse, et puis / Qu'elle a tel pooir, / Sans elle ne puis. / C'est la plus reale / Qu'on puist regarder, / De s'amour leiale / Ne me puis

guarder, / Fol sui de agarder / Ne faire devoir / D'amour recevoir / Ors d'elle, je cuis; / Se ne veil douloir, / Sans elle ne puis.

Se ho il viso pallido, / la causa è l'amare, / è la principale, / E tanto mi è amaro / Amare, che in mare / vorrei vedermi. / Or sappia per vero / La dama cui appartengo / Che non posso avere / Nessun bene senza di lei.

Se ho un pesante carico / di dolore da portare, / È questo amore che è terribile / per me da sopportare: / Perché continua a pretendere / che uno abbia gioia / Solo se obbedisce / Al suo volere; e poiché / lei ha tale potere / Senza di lei non posso (essere felice). / È la creatura più regale / che si possa vedere, / non posso impedirmi / di amarla lealmente. / Sono folle a badare / di non desiderare / di ricevere amore / fuorché da lei, credo; / se non voglio soffrire, / non posso senza di lei.

Amour et souvenir de celle / *Que tieng sur toutes a mestresse, / Tiennent mon cuer en grant destresse / En attendant bonne nouvelle. / Et en aultre mal che je celle / Dont cent mille fois plus me blesse, / Amour et souvenir de celle / Que tieng sur toutes a mestresse. / Et par ainsy se renouelle / Ma doulour nuit et jour [...] / Que nullement si ne me lesse / Pour ce qu'a toute heure m'apelle. / Amour et souvenir de celle / Que tieng sur toutes a mestresse, / Tiennent mon cuer en grant destresse / En attendant bonne nouvelle.*

Amore e ricordo di colei / che fra tutte scelgo per signora, / tengono il mio cuore in grande affanno / mentre attendo buona novella. / E in altro male che tengo nascosto / che mi ferisce cento volte di più. / Amore e ricordo di colei / che fra tutte scelgo per signora. / E si rinnova così / notte e giorno il mio dolore [...] / che in nessun modo mi abbandona / poiché ad ogn'ora mi chiama. / Amore e ricordo di colei / Che fra tutte scelgo per signora / tengono il mio cuore in grande affanno / mentre attendo buona novella.

La belle se siet au piet de la tour, / *Qui pleure et souspire et mainne grant dolour. / Son pere lui demande: «Fille qu'avez vous? / Volez vous mari, ou volez vous seinour? / «Je ne veul mari, je ne veul seignour; / Je veul le mien ami, qui pourist en la tour». / «Et par dieu, belle fille, a celui faudrés vous. / Car il sera pendu demain au point du jour». / «Et pere, s'on le pent, enfouyés moy desous. / Si diront les gens: vecy loyaus amours».*

La bella si siede ai piedi della torre, / E piange e sospira e mostra gran dolore. / Il padre le domanda: «Figlia, che cosa avete? / volete un marito, volete un signore? / «Non voglio un marito, e neppure un signore; / voglio il mio amico che marcisce nella torre». / Per Dio, bella figlia, lui non potrete averlo, / perché sarà impiccato, domani al far del giorno».

«Padre, se lo si impicca, seppellitemi là sotto, / e la gente dirà: "Ecco un amore leale!"».

***Je me complains piteusement, / A moi tout seul plus qu'a nullui, / De la griesté, paine e tourrnent,
/ Que je souffre plus que ne di. / Dangier me tient en tel soussi / Qu'eschever ne puis sa rudesse. /
Et Fortune le veult aussi, / Mais, par ma foy, ce fait Jonesse.***

Mi lamento pietosamente, / con me stesso più che con chiunque, / dell'angoscia, pena e tormento, / che soffro più di quanto io non dica. / Pericolo mi tiene in tale inquietudine / che non posso sfuggirne l'asprezza / e anche Fortuna vuole così, / ma, in fede mia, questo è la Giovinezza.

***Jamais tant que je vous revoye, / Ma tres belle dame et ma joye, / Au cuer n'aray esbatement / Et
si n'ay pooir nullement / De m'esjoir comme je soloie / Helas, le plaisir que j'avoye / Se n'est suy,
dont il m'anoye / Qu'il ne se peult faire autrement. / Jamais tant que je vous revoye, / Ma tres belle
dame et ma joye, / Au cuer n'aray esbatement; / Car il n'est rien qui me resjoye / Se non l'espoir
que ne vous voye / A mon plaisir et bien briefment / Ad fin que vous sachiez comment / Estre
joyeus je ne porroye. / Jamais tant que je vous revoye, / Ma tres belle dame et ma joye, / Au cuer
n'aray esbatement / Et si n'ay pooir nullement / De m'esjoir comme je soloie.***

Mai finché non vi rivedrò / Mia bellissima dama e mia gioia, / Avrò piacere nel cuore, / E ora non ho potere alcuno / di gioire come solevo. / Ahimé, il piacere che avevo / non è quello che mi angustia / poiché non si può fare altrimenti.

Mai finché non vi rivedrò / mia bellissima dama e mia gioia, / avrò piacere nel cuore; / perché non vi è nulla che mi faccia gioire / se non la speranza di vedervi / a mio piacere e a breve / affinché voi sappiate come / avere gioia io non potrei. / Mai finché non vi rivedrò / Mia bellissima dama e mia gioia, / Avrò piacere nel cuore, / E ora non ho potere alcuno / di gioire come solevo.

***Mon chier amy, qu'avés vous empensé / De rettenir en vous merancolie, / Se Dieux vous a un bon
amy osté / Et desservré de vostre compagnie? / Ne mettés pas en abandon la vie; / Priés pour lui,
laissiés ce dueil aler; / Car une fois nous fault ce pas passer. / Vous savés bien, contre la volonté /
De Jhesucrist, ne la verge Marie, / Nuls hom ne puet, tant soit hault eslevé / De science ne de noble
lignie. / Tous convenra fenir, je vous affie; / il n'i a nul qui en puist eschaper, / Car une fois nous
fault ce pas passer. / Pour tant vous pri, soiés reconforté / Et recepvés en gré, je vous supplie, / Ces
trois chapiaux en don de charitté; / Autre nouvel ne truis en no partie, / Pour remettre vo cuer en
chiere lie. / Ne penseés plus a celui recouvrer: / Car une fois nous fault ce pas passer.***

ENVOI: Amis, la mort ne poons eschever; / Car une fois nous fault ce pas passer.

Mio caro amico, perché avete deciso / di serbare in voi la malinconia. / se Dio vi ha tolto un buon amico / E l'ha separato da voi? / Non rinunciate alla vita; / pregate per lui, scordatevi il dolore; / Dovremo anche noi un giorno affrontare questo passo / Voi ben sapete che contro il volere / di Gesù Cristo e della vergine Maria / Nessun uomo ha potere, per quanto sia grande / La sua sapienza o la nobiltà di rango. / Tutto dovrà finire, ve lo assicuro; / non c'è nessuno che possa evitarlo, / Dovremo anche noi un giorno affrontare questo passo. / Perciò vi prego, rincuoratevi / e gradite, vi supplico, / queste tre ghirlande come dono amorevole; / altro di nuovo non trovo fra di noi / Per riportarvi l'allegria nel cuore. / Non pensate più a riavere lui in vita, / Dovremo anche noi un giorno affrontare questo passo.

CONGEDO: Amici, non possiamo sottrarci alla morte; / Dovremo anche noi un giorno affrontare questo passo.

Triste plaisir et douloreuse joye, / Aspre doulceur, desconfort ennuieux, / Ris en plorant, / souvenir oublieux / M'accompagnent, combien que seule je soye. / Embuchié sont, affin qu'on ne les voye / Dedans mon cœur, en l'ombre de mes yeux. / Triste plaisir et amoureuse joye, / Aspre doulceur, desconfort ennuieux: / C'est mon trésor, ma part et ma monoyé / De quoy Dangier est sur moy envieux / Bien le sera s'il me voit avoir mieulx / Quant il a deuil de ce qu'Amour m'envoye. / Triste plaisir et douloreuse joye.

Piacere triste e gioia dolorosa, / dolcezza amara, conforto agonizzante, / risate piene di lacrime, ricordi che si consumano: / quelli sono i miei amici, anche se sono da sola. / Sono nascoste, non si vedono / nel mio cuore, in ombra per i miei occhi. / Piacere triste e gioia dolorosa, / dolcezza amara, conforto agonizzante: / questo è il mio tesoro, la mia unica ricchezza. / Questo è il motivo per cui Angoscia è pieno di invidia: / se solo potesse vedere il mio vantaggio, / perché mi odia per quello che l'Amore mi ha dato. / Piacere triste e gioia dolorosa, / dolcezza amara, conforto agonizzante, / risate piene di lacrime, ricordi che si consumano: / quelli sono i miei amici, anche se sono da sola.

Amoureux suy, et me vient toute joye / En esperant que vo bonté m'envoye / Un doulx confort pour mon cuer resjouir / D'un seul regart aultre rien ne desir / Puisque d'aimer m'avés mis en la voye. / C'est trestout ce que demander voudroye, / C'est liesse que querir je savoye, / Toutes les fois que je vous puis veir. / Amoureux suy, et me vient toute joye / En esperant que vo bonté m'envoye / Un doulx confort pour mon cuer resjouir. / Car par ma foy, quelche part que je soye / Autre de vous amer je ne pouroye. / Vous estes celle que adés veul servir. / Vous estes tout mon joyeux souvenir, / Hores et tousjours tres douce, simple et coye. / Amoureux suy, et me vient toute joye / En esperant que vo bonté m'envoye / Un doulx confort pour mon cuer resjouir.

Innamorato sono, e m'è data ogni gioia / mentre spero che m'invii la vostra bontà / un dolce conforto a far gioire il mio cuore. / Un vostro sguardo, null'altro, desidero, / poiché m'avete messo sulla via d'amare. / Ecco tutto ciò che vorrei domandare, / Ecco la letizia che saprei richiedere, / Tutte le volte che vi posso vedere. / Innamorato sono, e m'è data ogni gioia / mentre spero che m'invii la vostra bontà / un dolce conforto a far gioire il mio cuore. / Perché, in fede mia, ovunque io sia / Altre che voi io non potrei amare. / Voi siete colei che ora voglio servire. / Voi siete tutto il mio ricordar gioioso, / Ora e sempre, molto dolce, semplice e quieta. / Innamorato sono, e m'è data ogni gioia / mentre spero che m'invii la vostra bontà / un dolce conforto a far gioire il mio cuore. / Un vostro sguardo, null'altro, desidero, / poiché m'avete messo sulla via d'amare.

Ma belle dame souverainne / Faites cesser ma grief dolour / Que j'endure pour vostre amour / Nuit et jour, dont j'ay tres grant painne. / Ou autrement, soiés certainne, / Je finneray dedens brief jour / Ma belle dame souverainne, / Faites cesser ma grief dolour. / Il n'i a jour en la spmainne / Que je ne soye en grant tristour; / Se me veulliés par vo doulcour / Secourir, de volonté plaine. / Ma

belle dame souverainne, / Faites cesser ma grief dolour / Que j'endure pour vostre amour / Nuit et jour, dont j'ay tres grant painne.

Mia bella dama sovrana / Fate cessare il mio atroce dolore, / Che sopporto per vostro amore / Notte e giorno, e mi dà enorme pena. / O altrimenti, siatene certa, / Io morirò entro pochi giorni. / Mia bella dama sovrana, / Fate cessare il mio atroce dolore. / Non c'è giorno della settimana / che io non sia in grande tristezza; / Così vogliate con la vostra dolcezza Soccorrermi, di tutto cuore. / Mia bella dama sovrana, / Fate cessare il mio atroce dolore, / Che sopporto per vostro amore / Notte e giorno, e mi dà enorme pena.

Ma belle dame, je vous pri / Que vous vueilliés le vostre amy / Reconforter par vo doulchour, / Qui endure tres giref doulour / En esperant vostre mercy. / Car il est en si dur party / Qu'avoir ne puet fors que soussy, / Et si est tout pour vostre amour / Ma belle dame, je vous pri / Que vous vueilliés le vostre amy / Reconforter par vo doulchour / Or ne veuillés metre en oubli, / Ne point faire morir aynssi / Ostre servant en tel langour; / Ce vous seroit grant deshonnour Quant par vous peut estre guery. / Ma belle dame, je vous pri / Que vous vueilliés le vostre amy / Reconforter par vo doulchour, / Qui endure tres grief doulour / En esperant vostre mercy.

Mia bella dama, io vi prego / che vogliate confortare / con la vostra dolcezza il vostro amico, / che sopporta ben aspro dolore / sperando nella vostra pietà. / Perché è tanto a mal partito / che può avere solo affanni, / e tutto questo per amore vostro. / Mia bella dama, io vi prego / che vogliate confortare / con la vostra dolcezza il vostro amico. / Ora non vogliate dimenticare / né far morire così / il vostro servo in tale prostrazione; / sarebbe a vostro grande disonore, / dato che voi potreste guarirlo. / Mia bella dama, io vi prego / che vogliate confortare / con la vostra dolcezza il vostro amico, / che sopporta ben aspro dolore / sperando nella vostra pietà.

Resvelons nous, resvelons amoureux / Alons ent bien tos au may / Resvelons nous, resvelons amoureux: / Alons au bois tantost cueillir le may, / Et chanterons chascun un virelay / Pour sa dame, s'en serons plus joyeux.

Svegliamoci, svegliamoci, innamorati, / andiamo dunque tutti al maggio / svegliamoci, svegliamoci, innamorati: / andiamo subito nel bosco a cogliere fronde fiorite, / e canteremo ciascuno un virelai / per la nostra dama, e ne saremo più felici.

L'**Ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica “Claudio Abbado” di Milano** è il risultato di un progetto didattico che da anni viene portato avanti sotto la guida di Claudia Caffagni. Si tratta di un gruppo di giovani musicisti, provenienti da diverse esperienze musicali, da diversi paesi del mondo, uniti dall'interesse per la ricerca rivolta a un repertorio medievale ancora molto da esplorare, che ha il fascino di parlare un linguaggio in grado di comunicare ancor oggi emozioni e di raccontare una parte importante della nostra storia.

Claudia Caffagni ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha proseguito poi con Federico Marincola e Jacob Lindberg, con il quale ha conseguito il diploma in "Lute performing" presso il Royal College of Music di Londra nel 1989. Ha continuato gli studi presso la Schola Cantorum Basiliensis con Hopkinson Smith. Allo pratica dello strumento ha affiancato lo studio approfondito delle fonti, dei trattati e delle notazioni, concentrando in seguito il proprio interesse sul repertorio medievale. Tra il 1991 e il 1992 ha partecipato a una serie di masterclass su Hildegard von Bingen e sull'improvvisazione strumentale medievale, tenute da Barbara Thornton e Benjamin Begby. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble laReverdie, un gruppo tra i più importanti su scala internazionale che si dedica allo studio e all'interpretazione del repertorio medievale. Con laReverdie svolge un'intensa e regolare attività concertistica in tutta Europa avendo anche al suo attivo una ventina di incisioni discografiche che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti (tra cui il Diapason d'Or de l'année 1993, Finalist 2010, Finalist 2013 Midem Classical Awards, Early Music). Nel 2008 ha cantato come solista con Elisabetta de Mircovich e Marco Beasley nel progetto dell'ensemble Accordone Vivifice Spiritus Vitae Vis - Carmen in Spiritum Sanctum per soli, coro e basso continuo composto da Guido Morini e inciso per l'etichetta belga Cypres. Nel 1994 ha conseguito con il massimo dei voti e la lode la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia, con una tesi dal titolo *Il temperamento in musica e in architettura: la Schola Riccatiana*, successivamente pubblicata nel volume *Le Architetture di Orfeo* (Editore Casagrande-Fidia-Sapiens, Milano-Lugano, 2011) insieme ad altre due tesi di cui è stata correlatrice presso lo stesso istituto universitario. Sullo stesso argomento è stato pubblicato, per la casa editrice Olschki, il suo intervento al convegno tenuto alla Fondazione Cini di Venezia nel 2010 dedicato a Giordano Riccati. Ha pubblicato recentemente, per la rivista Marcianum, II/2012, l'articolo "Omaggio a Johannes Ciconia. *Marco Marcum imitaris*: un modello per i mottetti di Ciconia". È in preparazione l'articolo "A new edition of the Italian Trecento motet *Marce, Marcum imitaris*" per il Journal of Alamire Foundation. Per i venti anni di attività dell'ensemble laReverdie (2006), in vista dell'esecuzione della *Missa Sancti Jacobi* di Guillaume Du Fay, ha curato una nuova trascrizione dal codice Q15 (Bologna, Museo internazionale della musica) che, nel 2014 al premio "Pier Luigi Gaiotto" promosso dalla Fondazione Ugo e Olga Levi onlus, ha ricevuto una menzione speciale. Dal 2001 al 2006 ha insegnato Prassi esecutiva della musica antica al Conservatorio di Trieste. Dal 2003 è docente ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino; dal 2007 insegna Musica Medievale presso la Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano e liuto medievale e Frühe Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen.



**Fondazione
Ugo e Olga Levi**
onlus

San Marco 2893
30124 Venezia
t.+ 39 041 786777
www.fondazionelevi.it